



Diocesi di Imola
p.za Duomo 1
Imola (Bo)

Segreteria del Sinodo: sinododiocesimola@gmail.com

SINTESI II ANNO CAMMINO SINODALE

DIOCESI DI IMOLA

1. Premessa

Il cammino compiuto dalla Diocesi di Imola in questo secondo anno del cammino sinodale della Chiesa italiana è stato segnato, nella sua fase di conclusione, anche dalle alluvioni avvenute in alcune zone del nostro territorio diocesano. Alcuni nomi dei nostri paesi sono diventati tristemente famosi perché apparsi nelle notizie date dai mezzi di comunicazione. Questo evento climatico ha interrotto la vita “programmata” delle nostre parrocchie (percorsi di catechesi, Prime Comunioni, Cresime, feste mariane) ma ha risvegliato un forte senso di solidarietà e di comunità fra la nostra gente. Questo sentirsi parte di una comunità ha oltrepassato differenze generazionali (tra i “burdel dla paciara”, ovvero tra i volontari accorsi a spalare fango c’erano tantissimi giovani accanto a tanti adulti), o di ambiti “civile” e “ecclesiale”: una sorta di “sinodalità al lavoro”, per molti inaspettata dopo gli anni di isolamento del covid, ma non sorprendente per chi prova ad avere “uno sguardo contemplativo”¹ sulla città.

Lo stile sinodale, riunirsi – raccontare – ascoltare, è stato di grande aiuto ai tanti volontari, soprattutto giovani, che si sono impegnati nell’assistenza delle persone colpite dall’alluvione.² Riunirsi per fermarsi e pensare insieme a quello che si sta facendo per trovarne un senso; raccontare quello che si è visto e se ha segnato positivamente o negativamente; ascoltare le varie esperienze e sofferenze per passare da un volontarismo emotivo ad una solidarietà perseverante. È bello buttarsi nella realtà, rispondere ai bisogni, ma occorre saperne fare anche una lettura che dia senso a quello che avviene. Cosa ci vuol dire il Signore attraverso quello che è successo?

¹ Evangelii Gaudium, 71.

² “Con tutti i ragazzi siamo veramente grati del tempo che abbiamo potuto trascorrere con voi e ci porteremo per sempre dietro la vostra accoglienza e la vostra forza di ripartire! Parlando con i ragazzi, mi sono resa conto che tutti abbiamo notato una cosa: nonostante la fatica e l’immenso lavoro che state facendo da settimane, il vostro volto era sempre illuminato da un sorriso e per noi questo è stato un grandissimo segno di testimonianza del vivere in letizia, proprio come Francesco desidera. Siete stati un dono, vi porteremo nel nostro cuore. Un abbraccio forte forte.” Questa è la testimonianza finale di una ragazza di gruppo di giovani della Gioventù Francescana che ha collaborato con l’Azione Cattolica una mattina a Conselice, nell’allestimento del centro distribuzione vestiti e viveri. Con loro, gli adulti che li hanno accompagnati hanno sperimentato un gruppo sinodale *sui generis*: in auto, nel tragitto Conselice Imola (al ritorno quindi dal servizio) il confronto sull’esperienza del mattino ha permesso, oltre alla conoscenza reciproca, di approfondire le ragioni di tale servizio, i doni tramite esso ricevuti, la gratitudine per questo incontro, e soprattutto le domande scaturite nel cuore di questi ragazzi, provenienti da tutta Italia, al vedere la distruzione operata dall’acqua. Non un’esperienza cercata, ma ricevuta come dono.



Diocesi di Imola
p.za Duomo 1
Imola (Bo)

Segreteria del Sinodo: sinododiocesimola@gmail.com

2. Passi svolti in Diocesi nel secondo anno della fase narrativa

In generale, il cammino del secondo anno è stato poco compreso e meno partecipato rispetto al I anno: aver ricentrato sull'ascolto seppur orientato ha generato inizialmente perplessità e in questo clima, le resistenze giù attive hanno avuto facile gioco nel rallentare ulteriormente il cammino. Quando e dove i cantieri sono partiti, si è però visto una ricaduta positiva. Non tutti sono stati cantieri di confronto, ascolto e riflessione, molti sono stati operativi, ma hanno interessato diverse associazioni e movimenti ecclesiali, varie comunità parrocchiali. Inoltre, si è tentato un cantiere direttamente nel e con il Consiglio Pastorale diocesano.

Aver iniziato l'anno con le lectio tenute dal vescovo sull'icona di Marta e Maria nei due centri maggiori della Diocesi, le città di Lugo e di Imola, ha ricentrato sia il ruolo della Parola sia che lo Spirito è il protagonista del cammino sinodale: a noi il compito di seguirlo e ascoltarlo: "Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è lo stesso cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare".³

3. Cosa è emerso in questi due anni?

In generale, nella nostra Diocesi la ricezione del cammino sinodale si conferma essere molto più diffusa tra il laicato; l'appoggio e l'incoraggiamento del vescovo sono costanti e lui stesso si è fatto moderatore di alcuni incontri sinodali; continuano resistenze da una parte del clero; ci sono difficoltà notevoli a raggiungere la società civile, sebbene proprio nella tremenda esperienza dell'alluvione di maggio sono state messe in campo alcune collaborazioni tra associazioni ecclesiali e enti civili molto importanti (che però non possono definirsi cantieri sinodali, quanto piuttosto una risposta comune ad un'emergenza devastante).

Tentativi molto interessanti di cammino insieme sono stati compiuti dalle associazioni, in particolare AC (Azione Cattolica Diocesi di Imola), Agesci, Masci e la Comunità di Villaregia, supportati anche dalla Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali. Pochi gli Uffici pastorali che già hanno uno stile sinodale (ad esempio, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso), mentre altri hanno avuto interessanti esperienze: la Pastorale della Salute con un momento di preghiera (una *Via Matris*) presso l'Ospedale civile e la Pastorale Giovanile con alcuni incontri con il Vescovo e i responsabili delle associazioni.

³ EG, 266.



Diocesi di Imola

p.za Duomo 1

Imola (Bo)

Segreteria del Sinodo: sinododiocesimola@gmail.com

Il lavoro fatto con il Consiglio Pastorale diocesano è ancora in corso.

Tra le comunità parrocchiali coinvolte alcune hanno camminato insieme ai giovani, altre si sono ritrovate insieme in modo comunitario.

4. Quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare e far crescere nei prossimi anni? Qual è un'esperienza da evidenziare che può essere stimolo per le altre Chiese?

- Il cantiere aperto nel **Consiglio Pastorale diocesano** ha rafforzato la convinzione che negli organismi di partecipazione occorre compiere ancora decisi passi avanti nella corresponsabilità e nella sinodalità: inoltre, non si è avuta una ricezione di un analogo lavoro svolto nei Consigli pastorali parrocchiali o vicariali (sui quali sarebbe importante dare avvio ad una riflessione). È opportuno che questo cantiere resti aperto in Diocesi: lo si evidenzia come esperienza che può ampliare la conversione alla sinodalità.
- Tra le **associazioni** che hanno aperto i cantieri emerge chiara la consapevolezza che il dialogo e l'attenzione agli ultimi sono le opzioni preferenziali del servizio, per essere missione in questo tempo. Si riportano alcune esperienze di cantieri e relativo motivo di segnalazione.

Relativamente al cantiere della strada e del villaggio

A. Un cantiere particolarmente interessante è stato vissuto dall'*Agesci* che ha organizzato un percorso di reciproca conoscenza e giochi tra lupetti, la comunità musulmana di Imola e alcune famiglie afgane e i loro bambini. La finalità educativa era far conoscere i bambini per abituarli a non temere chi professa una diversa religione, perché la conoscenza porta ad una maggiore fiducia e apertura, attraverso gli strumenti del gioco, della condivisione, e dell'attività manuale. Lo si evidenzia come esempio di dialogo tra fedi mettendo al centro l'attenzione e la crescita dei piccoli.

B. Un altro cantiere di particolare attenzione al mondo del lavoro è quello che da anni propone il *Movimento Lavoratori di Azione Cattolica*, con la celebrazione di messe mensili nelle parrocchie del territorio diocesano, dove viene condivisa una testimonianza di lavoratori nello stesso territorio parrocchiale. Pur non potendo definirsi un vero e proprio cantiere sinodale (perché pregresso al cammino sinodale), le testimonianze al termine delle messe risultano particolarmente significative perché si chiede a persone delle stesse comunità parrocchiali di portarle; pertanto, lo si evidenzia ugualmente perché capace di generare una presa di consapevolezza della realtà territoriale più ampia dell'ambito parrocchiale.

C. La *Pastorale della Salute* segnala la Via Matris organizzata il Lunedì Santo nel cortile dell'ospedale civile di Imola. La si riporta perché l'iniziativa è stata preparata coinvolgendo molti



Diocesi di Imola

p.za Duomo 1

Imola (Bo)

Segreteria del Sinodo: sinododiocesimola@gmail.com

operatori sanitari, e soprattutto ha aperto un primo canale di relazione con la realtà della sanità, come auspicato da molti. Tra l'altro, l'attenzione a persone malate o disabili è stata al centro anche di un *cantiere parrocchiale* nato dal basso, in cui si è stabilito di “migliorare i rapporti fra di noi, fare più rete, aggiornarsi sulle persone della comunità, è la nostra conversione sinodale”, partendo da piccoli gesti di prossimità e tenerezza, come “portare un biglietto di auguri per il compleanno, farsi voce delle attività della parrocchia, fermarsi a parlare con chi si incontra per strada, ha fatto sentire vivo e partecipe anche chi non può più uscire di casa”.

Relativamente al cantiere dell'ospitalità e della casa

A. Il *Maschi* e la *Comunità di Villaregia* hanno vissuto insieme un cantiere molto concreto: in occasione dell'Epifania 2023 è stato preparato un pasto per circa 160 persone, fragili e poveri conosciuti tramite le Caritas parrocchiali. I prodotti necessari sono stati donati o raccolti dagli esuberanti dei supermercati, in una logica di recupero e attenzione al non spreco. Il pasto, consegnato al domicilio, è stato occasione di incontro con le persone. Un'esperienza concreta di testimonianza di fede, attenzione alla comunità e scelta di servizio che caratterizza le due associazioni. Lo si evidenzia per l'attenzione ai più fragili nell'ottica della festa.

B. La *Pastorale Giovanile*, nel dialogo costantemente aperto con il vescovo, ha rimarcato il fatto che i giovani vogliono stare nella Chiesa, ma con una partecipazione attiva e non passiva. Gli incontri non devono essere “calati dall'alto”, pensati e organizzati da altri soggetti, senza il loro stesso contributo. I ragazzi chiedono di essere coinvolti in ogni fase del processo, dall'ideazione all'effettiva realizzazione, affinché la pastorale non sia semplicemente ‘per’ i giovani ma ‘dei’ giovani. In altre parole, i giovani che ancora frequentano ambienti ecclesiali chiedono di essere protagonisti dell'azione, opponendosi al cliché che li vuole spettatori o semplici destinatari. Questo dialogo si porta a esempio per la costanza della sua attuazione.

Relativamente al cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

A. A seguito dell'ascolto delle associazioni parrocchiali di AC nel primo anno del cammino sinodale era emerso un bisogno formativo molto specifico per gli *educatori*: l'accoglienza dei minori con fragilità e BES. Elaborando la formazione per gli educatori, si è pensato di coinvolgere anche l'Agesci. La risposta e la collaborazione hanno reso la Scuola Educatori Responsabili Animatori (S.E.R.A.) effettuata in autunno un cantiere sinodale, in cui le 2 associazioni si sono ritrovate sul bene più grande che è la cura dei piccoli. Un tentativo che vuole proseguire ampliandosi: già ci si sta confrontando sulla formazione educatori Ac e Agesci insieme a operatori Caritas



Diocesi di Imola
p.za Duomo 1
Imola (Bo)

Segreteria del Sinodo: sinododiocesimola@gmail.com

B. Alla Festa della Pace diocesana che normalmente l'*Acr* (Azione Cattolica dei Ragazzi) tiene nell'ultima domenica di gennaio, quest'anno si è deciso di presentare e far conoscere la *Caritas diocesana* ai bambini e ragazzi con giochi e attività specifiche. Ciò ha comportato una proficua sinergia in preparazione della festa tra equipe *Acr* e operatori *Caritas*, e una collaborazione tra educatori *Acr* e operatori *Caritas* durante la festa, che ha allargato l'orizzonte e la consapevolezza del servizio sia per gli uni che per gli altri, e per gli acierriani.

C. La decisione di intraprendere un cammino di spiritualità ignaziana del settore *Giovani di AC* è un cantiere in divenire: dopo i ritiri di quaresima, proseguirà con il campo estivo. Lo si porta a esempio di come la cura dei giovani per i giovani può generare percorsi inattesi.

- Nelle **comunità parrocchiali** si sono registrate le difficoltà maggiori, in parte risolte laddove il cammino sinodale è stato vissuto come modalità di fare esperienze insieme, piuttosto che moltiplicazione di iniziative. Ad esempio, i cammini di alcuni gruppi giovani e adulti parrocchiali e inter-parrocchiali sono stati condotti con il metodo della conversazione spirituale. In altre parrocchie con lo stesso stile si sono incontrati i genitori dei bambini e ragazzi frequentanti i cammini di iniziazione cristiana. Nelle comunità parrocchiali emerge con più urgenza il desiderio di “realizzare una Chiesa accogliente, una Chiesa più casa”, a iniziare dalle celebrazioni e dalla liturgia di cui spesso si evidenzia la difficoltà a essere comprensibili nel linguaggio, nei segni, nei gesti (ovvero, la questione del linguaggio liturgico oggi non più compreso): si registra l'urgenza di ripensare l'Iniziazione Cristiana, nel linguaggio e nelle modalità, così come la necessità di dialogo con la società civile e il territorio.

Oltre a questo, ci si è anche interrogati sugli organismi di partecipazione: come per il cantiere in Consiglio pastorale diocesano, anche a livello parrocchiale si sono avviati processi di cambiamento (più che conversioni improvvise), processi che hanno bisogno di tempo per realizzarsi: in generale, emerge la constatazione del fatto che raramente in questi luoghi si eserciti la corresponsabilità e la conseguente consapevolezza che occorre “lavorarci” insieme.

5. Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti.

Il cammino sinodale è risultato un “termometro” della nostra realtà: fa emergere le fragilità, le lacune, le difficoltà, come anche i punti di forza e le caratteristiche resilienti che possono essere generative di conversione. Tra i diversi aspetti che ci hanno insegnato qualche cosa, due ci sembrano i più evidenti.



Diocesi di Imola
p.za Duomo 1
Imola (Bo)

Segreteria del Sinodo: sinododiocesimola@gmail.com

Il primo riguarda l'immagine di Chiesa come *casa accogliente* (cfr. EG 47), immagine che è quella che più viene ripetuta, desiderata, sognata, nella quale ci si spende maggiormente. Casa, accoglienza, insieme, relazioni: sono annotazioni che ci sono state tutte consegnate come fondamentali nello stile della missione della Chiesa oggi (cfr. At 2.42-47). Pare quasi che la missione o passa per la relazione accogliente, familiare o non si dà... Il grande lavoro svolto in questi due anni dall'equipe sinodale è stato proprio nella tessitura di relazioni: un lavoro di scarsa visibilità, quasi nascosto da cui però per prima l'equipe è stata arricchita e che ha permesso di sentirsi a casa in ogni esperienza ecclesiale vissuta. Ad esempio, una piccola parrocchia della pianura, che nel I anno di cammino non aveva fatto alcuna esperienza, quest'anno è partita, con due incontri con il vescovo e uno dei referenti diocesani: l'atmosfera di casa che si è respirato ha generato un ulteriore passo nella realizzazione di una mostra fotografica sulla Laudato sì. La prossimità e la familiarità generano percorsi.

Il secondo aspetto da rimarcare è la conferma che il *laicato* ha in generale una decisa voglia di camminare e ha capito il cammino sinodale, pur con dei distinguo. L'aver camminato insieme ha fatto gustare ad esempio alle associazioni che fare insieme è meglio, tanto che sono già allo studio progetti ulteriori da compiersi nel III anno. Esiste ancora nella Chiesa diocesana la dinamica di comunicare al laicato decisioni prese in altri contesti: ma forse la consapevolezza sinodale dei laici (che si riconoscono bisognosi di formazione, di crescere nella spiritualità, di maturare uno stile di accompagnamento tra loro, nelle comunità e anche con i sacerdoti) potrebbe essere un aiuto per tutta la Chiesa, che potrebbe beneficiarne per crescere come Popolo di Dio.

Siamo consapevoli che questo cammino non ha termine, per cui l'orizzonte del giubileo del 2025 non implica la conclusione della conversione sinodale, ma si spera che questo tempo ci aiuti a maturare lo stile missionario della Chiesa in questo periodo storico. Siamo grati di vivere questa esperienza, cercando di lasciarci guidare dallo Spirito che sempre rinnova la faccia della terra.

“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap. 2,7): questa è la nostra speranza.

L'equipe diocesana